

**Milan 7  
Cremonese 1**  
I grigiorossi chiudono il campionato con un umiliante batosta a San Siro. Dopo un primo tempo discreto la squadra di Simoni va in bambola e la porta di Razzetti diventa un tirassegno. L'addio di Simoni ad una squadra che non necessita di ritocchi ma ha bisogno di una complessiva ricostruzione.



Capello e Simoni, un addio per entrambi alle loro squadre

(foto Geo)

# Il Milan fa... la festa anche alla Cremonese

di Giorgio Barbieri

MILANO — La festa rossonera per la conquista del quindicesimo scudetto si trasforma nella "festa" anche alla Cremonese. I grigiorossi, dopo un primo tempo al di sopra di ogni previsione (1-1 e tante occasioni sprecate), si spappolano di fronte agli attacchi di un Milan cinico e si offrono all'avversario come un punching ball. Alla fine Razzetti (una giornata che entrerà spesso nei suoi incubi notturni) sarà costretto a raccogliere per sette volte il pallone in rete ed a ringraziare i legni della sua porta in due occasioni. Come a dire, la disfatta finale, l'ultima umiliazione di un campionato tormentato.

Una umiliazione che Gigi Simoni, alla sua domenica d'addio alla panchina grigiorossa, non meritava proprio. Il tecnico, dopo essersi arrabbiato, si

è seduto in panchina ad attendere, con ansia crescente, il fischio finale dell'arbitro.

Sette ad uno, la stessa debacle toccata al Bari nella gara contro la Cremonese allo Zini. Mai comunque i grigiorossi avevano beccato tante reti nella stessa gara. Per ricordare una batosta di tali proporzioni dobbiamo tornare indietro agli anni Trenta, ad un Roma-Cremonese finito 9-0.

Il Milan, che nel primo tempo ha giocato male e si è fatto prendere più volte in controtempo da una brillante Cremonese, ha mostrato i muscoli nella ripresa, per nulla frastornato dai festeggiamenti della settimana ed in campo prima della gara. Lo spettacolo di ballerine (sotto la regia artistica della cremonese Iaria De Capitani), bersagliere, alfiere variopinti e tifo infernale dagli spalti non ha scalfito la "macchina da guerra" rossonera,

trascinata dal guerriero Weah. Hanno segnato tutti: il libesiano, che ha anche costretto De Agostini alla prima delle due autoreti, due volte Di Canio (prima doppietta della sua carriera), Boban, Panucci ed ancora Giandebiaggi nella sua porta su bordata di Albertini. Il gol grigiorosso porta la firma di Florjancic, opportunista ed abile a spingere di testa alle spalle di Rossi un pallone che aveva colpito violentemente la traversa su punizione di Maspero.

Ma nel primo tempo Fantini, Tentoni, lo stesso Florjancic e Maspero sono riusciti a fallire reti praticamente già fatte. Così come nella ripresa lo sloveno, sul 3-1 per il Milan, ha sprecato l'opportunità di riaprire la partita dopo un'azione che lo ha visto dribblare quattro giocatori rossoneri (nazionali, mica scartini!) e regalare al portiere Rossi il pallone solo da infilare in rete.

Comunque, batosta a parte, ci auguriamo che i dirigenti grigiorossi in tribuna a San Siro ed il probabile nuovo tecnico Silipo abbiano preso appunti sui giocatori della Cremonese in prospettiva futura. La squadra che sarà ai nastri di partenza del campionato di serie B ha bisogno di una carrozzeria del tutto nuova. No, caro Erminio Favalli, stavolta non è sufficiente una verniciatura per nascondere la ruggine che avanza. Ci vuole materiale nuovo, occorre dare una revisione completa. I giocatori che se ne vanno sono noti. Meritano altre possibilità, hanno i numeri per ritagliarsi ancora qualche soddisfazione.

Ma della squadra vista a Milano chi può avere ancora stimoli per affrontare una serie B che si preannuncia una sorta di A2? Il ciclo è finito, bisogna prenderne atto. E non è vero che sul mercato non ci sono giovani interessanti, magari a poco prezzo. Si deve avere un pizzico di coraggio, così come era avvenuto all'arrivo di Simoni, quando si pescò in C1 e C2 a mani piene.

Nessuno vuole fare la guerra ai giocatori della "vecchia guardia". La riconoscenza è ancora una dote nel calcio, ma anche la panchina non è più un disonore.

## APPUNTI DI VIAGGIO

Il campionato di oggi X

## Campionato storico in testa e in coda



di Filippo Grassia

Un campionato storico, e non solo perché Fabio Capello ha vinto il quarto scudetto in cinque anni firmando un'impresa riuscita soltanto a Carcano, mitico allenatore della Juve dal '30 al '35. In quegli anni i bianconeri conquistarono cinque titoli di fila, l'ultimo con il duo Bigatto-Gola che, a stagione iniziata, prese il posto del grande Carcano.

C'è un altro motivo che fa storia e si riallaccia alle zone basse della classifica. Per la seconda volta nella storia della massima serie tutte e quattro le neo promosse sono riuscite a salvarsi: Vicenza, Udinese, Piacenza e Atalanta. Il primo episodio analogo accadde nel campionato '88-'89, intitolato all'Inter dei record, quando Bologna, Lecce, Lazio e Atalanta (recidiva!), riuscirono a evitare l'immediata ricaduta in B. Non solo. I bergamaschi, precedendo Fiorentina e Roma, si classificarono al sesto posto qualificandosi in Coppa Uefa. La storia poteva ripetersi con il Vicenza che però non ha sostenuto, soprattutto nel finale di stagione, il passo delle concorrenti alle coppe europee.

Resta tuttavia la magnifica realtà di queste quattro squadre che hanno impressionato per la bontà della manovra stavolta in casa e fuori casa oltre che per i buoni risultati ottenuti anche contro le grandi tradizionali. Piacenza, Udinese, Vicenza e Atalanta (classificatesi in quest'ordine nel campionato cadetto) non hanno mai abdicato al gioco per difendere un gol, un pareggio in campo esterno o una situazione di temporaneo vantaggio fra le mura amiche. Mai. E' la dimostrazione che, società metropolitane a parte, la distanza fra il livello tecnico della B si avvicina a quello della A. Ma non solo.

Un tempo Platini, per sottolineare alcune divergenze tattiche con Trapattoni, disse: «Il miglior tecnico è quello che fa meno danni, in ogni caso non incide più del 20 per cento sulle fortune della squadra che allena». Invece Cagni, Mondonico, Guidolin e Zaccheroni l'hanno smentito dimostrando che si può meritare la permanenza in serie A privilegiando l'aspetto qualitativo, vale a dire il coraggio di offendere gli avversari, di andare alla ricerca continua del gol, di entrare in campo senza alcuna remora psicologica. Detto e fatto. Eppure gli uomini a disposizione erano gli stessi dell'annata precedente con qualche lieve eccezione. Cagni è riuscito addirittura a compiere il piccolo grande miracolo senza l'ausilio di calciatori stranieri.

Non è un caso che tutti e quattro siano stati e siano al centro di trattative con grandi squadre, a significare che il loro lavoro è stato apprezzato anche negli ambienti più schizzinosi e raffinati. Alla fine Guidolin e Zaccheroni resteranno l'uno a Vicenza e l'altro a Udine, mentre Cagni andrà a Napoli o a Cagliari e Mondonico potrebbe chiudere con la finale di Coppa Italia l'avventura con l'Atalanta, condotta a risultato d'eccezione. Ma si tratta di un anno di transizione, poi le cose potrebbero cambiare. La categoria è stata pesantemente penalizzata dal fatto che Roma e Milan si sono rivolti a tecnici stranieri (l'argentino Carlos Bianchi e l'uruguayo Oscar Tabarez) sulla scia della strada aperta dall'Inter con l'ingaggio di Hodgson, avvenuto contro ogni regolamento. La situazione si è vieppiù inaridita dopo le conferme di Zeman e Mantovani da parte di Cragnotti e Mantovani benché il primo abbia fallito l'assalto allo scudetto e lo svedese non sia riuscito a conquistare un posto in Europa con la Sampdoria.

Così facendo le grandi hanno bloccato l'auspicato salto di qualità ai migliori tecnici della nuova generazione. Peccato. Guidolin, Zaccheroni e compagnia avrebbero avuto l'opportunità di gestire gruppi importanti, destinati a lottare per lo scudetto e magari per una coppa internazionale. Per certi versi hanno pagato la modestia, la piatezza, la prudenza di chi li ha preceduti. Ma si rifaranno.

## LE PAGELLE

di Giorgio Barbieri



<b>Razzetti</b> 4	Una giornata disastrosa. Il portiere, certamente emozionato, ha responsabilità su almeno la metà dei gol del Milan. La A è troppo grande per lui.
<b>Garzya</b> 6	Futre lo impegna con qualche dribbling stretto, ma il marcatore non si fa sorprendere. La calma è la virtù dei forti e Garzya merita un grosso club.
<b>Gualco</b> 4,5	Weah lo fa impazzire, anche perché lui gli concede troppi metri. Va in bambola con tutta la difesa e mostra anche limiti di tenuta.
<b>De Agostini</b> 5	Fisicamente è a pezzi. Non riesce più a giocare due partite di seguito senza essere costretto ad uscire zoppicante. Sostituito da Ferrarini s.v.
<b>Orlando</b> 5,5	Non manca l'impegno, ma stenta a controllare Boban. Purtroppo il Milan non perdona nulla e spesso Orlando si trova a difendere da solo in mezzo a due avversari.
<b>Giandebiaggi</b> 5,5	Primo tempo discreto, crollo nella ripresa. Di canio segna due reti e colpisce anche un palo. Lui procura una sfortunata autorete. Va ricostruito negli stimoli.
<b>Cristiani</b> 6+	La classe e l'intelligenza si notano, anche contro il Milan. Il centrocampista nel primo tempo legge benissimo la partita. Nella ripresa perde i duelli fisici.
<b>Maspero</b> 6,5	Un grande primo tempo, fra occasioni da gol e lanci illuminanti. Poi il calo fisico della ripresa, inevitabile. Una punizione da applausi.
<b>Fantini</b> 5,5	Fallisce l'occasione per portare in vantaggio la Cremonese. Forte in velocità quanto ingenuo nel controllo di palla.

<b>Tentoni</b> 6+	Gioca solo il primo tempo e si vede. Sfiora il gol in due occasioni ed impegna la retroguardia del Milan. Poi resta negli spogliatoi e la squadra si sgonfia.
<b>Florjancic</b> 6	Un gol d'opportunità ed un errore clamoroso al termine di una azione personale da campione. Purtroppo gli manca la freddezza sotto rete.
<b>Aloisi</b> 5	Entra in campo nella ripresa e la squadra non si vede quasi più in avanti. Questo dipende dalle sue caratteristiche, inadatte al gioco di contropiede.
<b>Steffani</b> S.V.	Si dispone nel ruolo di libero dopo l'infortunio di De Agostini. Entra quando la difesa è spappolata e non può fare molto per evitare altre tre reti.
<b>Simoni</b> 6	Non ha grandi responsabilità, ma la sostituzione di Tentoni taglia le gambe alla squadra. Non meritava questa umiliazione finale dai suoi ragazzi.
<b>Arbitro</b> 6,5	Lana di Torino dirige bene una partita facile facile. D'altra parte il tirassegno del Milan lo favorisce decisamente. Buona personalità.
<b>Milan</b>	Rossi 6,5; Tassotti 6,5; Costacurta 6; Galli 6; Panucci 6,5; Eranio 5,5; Albertini 6,5; Boban 6,5; Di Canio 7; Weah 7,5; Futre 5,5; Locatelli 6; Covo e Baggio s.v.; Capello 7.

**OTTICA BONARDI**  
**LENTIA CONTATTO**  
CREMONA - Piazza Libertà, 1  
Telefono 0372 / 31486

<b>MILAN</b>	<b>7</b>
<b>CREMONESE</b>	<b>1</b>
Milan: Rossi, Tassotti (dal 71' Covo), Galli, Costacurta, Panucci, Eranio (dal 49' Locatelli), Boban, Albertini, Di Canio, Futre (dal 78' Baggio), Weah. A disposizione: Ielpo, Baresi. All.: Capello.	
Cremonese: Razzetti, De Agostini (dal 78' Ferrarini), Garzya, Gualco, Orlando, Giandebiaggi, Cristiani, Maspero (dal 77' Steffani), Fantini, Tentoni (dal 46' Aloisi), Florjancic. A disposizione: Bianchi, Bassani. All.: Simoni.	
Arbitro: Lana di Torino.	
Reti: De Agostini (aut.) al 6', Florjancic al 23', Weah al 58', Giandebiaggi (aut.) al 60', Panucci al 65', Di Canio all'82' e 85', Boban all'84'.	
Note: spettatori totali 61.731 per un incasso di un miliardo 920 milioni 84 mila 911 lire. Ammoniti Galli e Giandebiaggi. Angoli 12-3 per il Milan.	

## Ecco i ventidue convocati da Sacchi

**COSÌ LE CONVOCAZIONI**

Portieri: Peruzzi (Juventus), Bucci (Parma), Toldo (Fiorentina)

Difensori: Costacurta, Maldini (Milan), Apolloni, Muasi (Parma), Ferrara, Torricelli (Juventus), Carboni (Roma)

Centrocampisti: Albertini, Donadoni (Milan), Di Matteo, Fuser (Lazio), Del Piero, Conte, Di Livio (Juventus), Dino Baggio (Parma)

Attaccanti: Zola (Parma), Chiesa (Sampdoria), Ravanello (Juventus), Casiraghi (Lazio)

Servizi a pagina 34